

**“Donne e droga: madri tossicodipendenti e bambini, la maggiore vulnerabilità”** il titolo della sessione di questa conferenza dedicata ad un tema tanto complesso quanto poco frequentato dalla letteratura di settore, dai media e anche dai politici.

5 Esperti e operatori dei servizi pubblici e privati i relatori che hanno presentato ricerche e concrete esperienze svoltesi in questo delicato settore.

**Daniela Cremasco**, assistente sociale e docente presso l’Università “La Sapienza” di Roma, ha illustrato il Progetto “I Figli crescono”, proposto e gestito dalle associazioni “Saman” e “Bambini nel Tempo”. Punto di forza il coordinamento tra le strutture dedicate alla cura dei genitori tossicodipendenti e quelle destinate ai minori. Da tale esperienza è scaturito anche il “Programma Natale” realizzato dalla Comunità “Saman” di Latina “Le Vergini nuove” per l’accoglienza di genitori tossicodipendenti assieme ai figli minori. Obiettivo lo sviluppo delle capacità genitoriali e comunque la tutela del superiore interesse del minore.

**Marina Garneri**, psicologa della ASL Torino 1 Est, ha presentato i risultati della ricerca “VEdeTTE”, studio nazionale per la valutazione dell’efficacia dei trattamenti per la tossicodipendenza da eroina. La ricerca ha coinvolto 11.905 tossicodipendenti da eroina, tra il 1998 e 2001, appartenenti a 13 regioni italiane. La riflessione si è soffermata sulle differenze che si manifestano nella tossicodipendenza da eroina nel genere maschile e femminile e sulle possibili motivazioni ed esiti. **Marina Podio**, psicologa della stessa struttura, ha condotto una riflessione sugli esiti a breve e lungo termine del trattamento delle madri tossicodipendenti e dei loro bambini; focus la dipendenza patologica e la condizione di madre. Entrambi gli approcci sono stati caratterizzati da un’ottica not gender blinded.

**Umberto Nizzoli**, direttore della rivista “Personalità/dipendenze”, ha esaminato il tema della violenza in famiglia correlata all’uso di alcol/droghe. I progetti ENCARE (European Network for children affected by risk environments within the family) realizzati dalla AUSL di Reggio Emilia con l’obiettivo specifico di ridurre la distanza operativa tra i servizi che si occupano di dipendenze patologiche, violenza domestica e abuso all’infanzia.

**Bartolomeo Barberis**, Comunità Papa Giovanni XXIII, ha sottolineato la fondamentale importanza della ricostruzione di ambienti a carattere familiare assistiti dagli operatori in “Case famiglia” prima del reinserimento sociale e lavorativo delle donne e madri tossicodipendenti.

La discussione che si è aperta, e che ha richiesto un successivo momento di approfondimento nella sessione serale di Agorà svoltasi dalle 20 alle 21, ha focalizzato due grandi temi

Il bisogno di sostegno ai genitori perché le loro competenze genitoriali possano emergere al meglio e il bisogno di tutela dei bambini nel superiore interesse del minore i due temi su cui si è soffermata l’attenzione dei partecipanti.

E’ emersa la richiesta di attenzione a questo tema da parte delle istituzioni e soprattutto **uno spazio dedicato all’interno dei temi trattati dal Dipartimento per le Politiche antidroga; la necessità di far conoscere quanto si fa concretamente nel paese, le famose buone prassi**, e di far emergere lo sforzo e le questioni degli operatori che concretamente operano in situazioni complesse e senza molti strumenti neppure culturali; la necessità di costruire una **rete tra gli operatori interessati e gli esperti di questo settore** anche utilizzando gli spazi web già approntati per questa Conferenza; la necessità di raccogliere dati esistenti ma a macchia di leopardo;

Perché tale attenzione possa attivare le risorse economiche, di formazione, di certo importanti ma sicuramente necessarie.